



Temi e questioni sul governo delle città

In Italia, come in genere nei paesi dell'Ue, si registra a partire dagli anni '90 una tendenza ad attribuire alla pianificazione urbanistica compiti non soltanto prescrittivi di regolazione edilizia e di usi del suolo, ma anche di gestione a supporto di strategie di trasformazione e sviluppo urbano e territoriale.

Questo passaggio da un'urbanistica prevalentemente conformativa a una gestionale e performativa è stato registrato dalla nuova espressione di "governo del territorio" introdotta nell'art. 117 del nuovo titolo V riformato della nostra Costituzione, là dove indica le materie di legislazione concorrente Stato-Regioni. Le due cose sono strettamente legate, in quanto la nuova visione della pianificazione, proprio per la sua natura performativa, chiama in causa il principio di sussidiarietà, non essendo possibile sviluppare strategie di governo del territorio senza le conoscenze e la partecipazione attiva dei livelli istituzionali più vicini ai contesti su cui si progettano gli interventi.

In tal modo città e territori non sono più visti soltanto come realtà fisiche, la cui organizzazione spaziale va regolata sul piano tecnico e su quello della giustizia distributiva. Esse si presentano ora anche e soprattutto come un insieme di dotazioni materiali e immateriali, che comprendono sia valori da tutelare, come quelli del patrimonio naturale e storico-culturale, sia risorse potenziali "immobili" (fixed assets) che possono costituire un valore aggiunto nei processi di sviluppo sostenibile attraverso una cooperazione tra attori locali e sovralocali, pubblici e privati.

La gestione di questi processi e degli strumenti che li promuovono e li regolano (patti territoriali, progetti integrati ecc) eccedono in parte le competenze dell'urbanistica, anche nella sua più vasta concezione di "governo del territorio". Spetta però a quest'ultimo individuare e predisporre le condizioni territoriali di progetti e azioni strategiche di sviluppo, capaci di trasformare in valore le potenzialità dei diversi contesti.

In questa direzione si muovono ora il disegno di nuova legge urbanistica nazionale all'esame del Senato e le riforme legislative e i piani territoriali già approvati o in elaborazione in parecchie Regioni italiane. Da queste esperienze emerge una ricca problematica che meriterebbe di essere indagata e portata all'attenzione della società civile, degli amministratori pubblici e delle forze politiche nei suoi aspetti che investono il funzionamento della società, dell'economia, delle istituzioni e che si riflettono sulle condizioni di vita degli abitanti.

L'Assemblea dei soci CSS tenutasi il 16 e 17 novembre scorso a Frascati ha espresso un orientamento favorevole all'attivazione di una Commissione di studio su questi problemi. Nella discussione sono emersi come problemi di particolare rilevanza: la governance multilivello

Stato-Regioni-Province-Comuni nel governo del territorio e le relative forme di rappresentanza e di partecipazione; la connessa crescente conflittualità attorno ai grandi interventi infrastrutturali e alla localizzazione di servizi collettivi come termovalorizzatori, degassificatori ecc.; la ridefinizione delle identità locali e dei diritti di cittadinanza legati alla difesa del “patrimonio”, dell’ambiente e all’accesso ai beni comuni territoriali; le funzioni e le modalità di realizzazione delle “città metropolitane”, previste nella riforma del Titolo V.

La vastità dei problemi, la loro importanza e novità, le carenze di riflessione su queste tematiche fa ritenere che convenga puntare anzitutto su una mappatura ragionata di essi e delle loro connessioni, da cui si possa partire per una ridefinizione di tutta la materia, superando le attuali confusioni terminologiche e interpretative. Lo scopo è di arrivare a proporre strumenti concettuali operativi, capaci di supportare soluzioni coerenti con gli obiettivi comunitari di coesione, competitività e sostenibilità e di inserirsi realisticamente nelle dinamiche in atto nel contesto italiano.

La Commissione sarà costituita da un numero limitato di membri, portatori di competenze disciplinari specifiche e aperti al confronto interdisciplinare. Essa dovrebbe operare in modo sistematico attraverso audizioni, seminari ristretti e focus groups a cui saranno invitate a partecipare persone che hanno maturato, in posizioni diverse, esperienze significative nello studio e nelle pratiche relative al problema del governo del territorio nei suoi diversi aspetti. Ciò dovrebbe anche consentire di delineare degli scenari evolutivi della situazione italiana nei prossimi anni.